

Cuneo fa lo sconto del 10% sull'Imu dei terreni fabbricabili. Il valore più alto in zona Donatello: 4 milioni di euro a giornata piemontese

Imu, pagheremo per i Comuni "furbetti"

L'abolizione dell'imposta favorisce i Comuni che per avere più rimborsi dallo Stato hanno alzato l'aliquota all'ultimo momento. Per loro rischiamo di pagare tutti, anche nei Comuni "virtuosi", come Cuneo, che avevano applicato le aliquote più basse

Cuneo - La seconda rata dell'Imu è stata cancellata. Ma i cittadini potrebbero doverne pagare lo stesso una parte. Questa volta il perché lo devono chiedere al proprio sindaco.

Massimiliano Cavallo
continua a pag. 7

Cuneo - Il Comune fa lo sconto del 10% dell'Imu sui terreni fabbricabili. Una riduzione applicabile esclusivamente al 2013. Un provvedimento dettato dalla crisi economica.

Carlo Garavagno
continua a pag. 7

06 DIC 2013

Busca e altri comuni del cuneese minacciano di uscire dall'Anci e chiedono garanzie per i loro concittadini dopo aver tenuto a posto i conti

Imu, pagheremo tutti per i comuni "furbetti"

L'abolizione dell'imposta favorisce i comuni che per avere più rimborsi dallo Stato hanno alzato l'aliquota

Segue da pag. 1

L'abrogazione della tassa nel rincorrersi di cancellazioni, nuove tasse per il 2014, conferme e smentire di questi giorni, ha causato però un "buco" che per ora dovrà essere coperto dai cittadini per una media di 40 euro a famiglia. Una sovrattassa che potrebbe essere fatta pagare sulla seconda rata.

Lo Stato predisponendo l'Imu aveva lasciato facoltà alle singole Amministrazioni comunali di aumentare o meno l'aliquota Imu sull'abitazione principale dal 4 fino al 6 per mille. Ora cancellandola il Governo ha trovato le risorse per coprire il 60 per cento della differenza che va dal 4 al 6 per mille, mentre l'altro 40 sarà a carico dei contribuenti, ma non dei contribuenti dei Comuni dove l'Imu è stata accresciuta ma di tutti. Almeno per ora.

Sono 53 i Comuni della provincia di Cuneo che durante il 2012 e 2013 hanno aumentato le aliquote sulla prima casa Imu rispetto all'aliquota base, e

2.400 Comuni a livello nazionale. Ora questi Comuni che speravano in un maggior rimborso da parte dello Stato si ritrovano con una parte delle risorse non coperte da chiedere ai loro cittadini, e per risolvere la questione cercano "nel male comune mezzo gaudio" di riversare il "buco" su tutti quanti i contribuenti, in attesa che lo Stato trovi i fondi

necessari (si parla di un possibile aumento dell'acconto Iva) per ripianare il deficit che potrebbe essere di mezzo miliardo di euro. Cioè pagheranno tutti perché i fondi con cui lo Stato farà fronte a questo gap arrivano dalla fiscalità generale, e dunque un cuneese dovrà pagare per i milanesi o i bolognesi o chissà chi altro.

Cuneo avrà meno soldi dallo Stato perché aveva deciso di non aumentare ancora maggiormente le tasse ai suoi cittadini risparmiando su altri capitoli di bilancio, e in più deve pagare per i Comuni che riceveranno più soldi perché i loro sindaci avevano deciso di aumentare le tasse. L'ennesima anomalia italiana che sta però

suscitando la dura reazione dei sindaci "virtuosi" che non vogliono far pagare ai propri cittadini gli errori di altri e che protestano anche contro l'Anci, l'associazione nazionale che li dovrebbe rappresentare, che fa di tutto un'erba un fascio. Molti Comuni minacciano l'uscita dall'Anci.

"È l'ennesimo pasticcio all'italiana di cui i cittadini rischiano di pagarne le conseguenze - spiega il sindaco di Busca, Luca Gosso - . Bisogna distinguere tra i sindaci che hanno fatto gli aumenti nel 2012 e quelli che li hanno fatti nel 2013 soprattutto dopo gli impegni governativi di Letta (insediato il 28 aprile 2013) che prevedevano l'impegno a non pagare l'Imu sull'abitazione principale. Nella confusione generale i soliti furbi hanno deciso di aumentare le aliquote del 2013 confidando in un maggior rimborso. Un modo per ottenere risorse "facili" con una furbata all'italiana".

A conferma di quanto sospetta il sindaco Gosso basta scorre-



Luca Gosso

re le date delle delibere dei comuni, di tutti i colori politici, che hanno aumentato l'Imu sulla prima casa e che ora protestano di più, dal 6 maggio di Bologna al 7 ottobre di Milano fino al 19 novembre di Caltanissetta. E i sindaci hanno tempo fino al lunedì 9 dicembre a stabilire ancora l'aliquota e c'è chi potrebbe approfittarne.

"È l'ennesima presa in giro da parte della maggior parte di sindaci seri e corretti - conclude Gosso - che manco hanno pensato di aumentare una tassa che veniva data per abolita. Ed è scandaloso che l'Anci si presti a questo gioco non distinguendo tra chi vuole fare il furbo a svantaggio di chi si è comportato con lealtà".

Sulla vicenda i Democratici per Cuneo annunciano un'ordine del giorno in Consiglio comunale.

Massimiliano Cavallo

I 53 Comuni dove l'aliquota Imu è più alta

Cuneo - (mc). Sono 3 i Comuni cuneesi che hanno scelto di modificare l'aliquota base del 4 per mille dell'Imu sulla prima casa. Tra questi non compare per esempio Caraglio, "sfortunato" in questo gioco al rialzo. Caraglio aveva nel 2012 portato l'Imu al 4,5 per mille, ma una volta saputo dell'abolizione, aveva deciso di riportare l'aliquota al 4. E ora i caragliesi non ne beneficeranno e dovranno pagare per quei Comuni che hanno aumentato le tasse ai loro cittadini. Eccoli: al 6 per mille sono saliti Argentera Bonvicino, Camerana, Elva, Martiniana Po, Pietraporzio, San Benedetto Belbo, Torresina e Vottignasco. Murello ha fissato l'aliquota al 5,80, mentre

al 5,5 sono Belvedere Langhe, Bene Vagienna, Prazzo, Priocca e Roddino. Molti sono al 5 per mille Arguello, Barbaresco, Bergolo, Brossasco, Canale, Castagnito, Castellinaldo, Castiglione Tinella, Cavallermaggiore, Ceresole Alba, Cosano Belbo, Gaiola, Lagnasco, Magliano Alfieri, Monastero di Vasco, Montelupo Albese, Morretta, Murazzano, Narzole, Neive, Niella Belbo, Polonghera, Robilante, Rodello, Santo Stefano Belbo, Serravalle Langhe e Stroppio. Genola ha stabilito l'aliquota al 4,90, Sommariva del Bosco al 4,80 e Govone, La Morra, Lequio Berria, Piasco, Pocapaglia, San Damiano Macra, Sanfrè, Sommariva Perno e Villanova Solaro al 4,50.